

- 2 -

poi definitivamente congedato).

E' coniugato, dal 21.3.1955, con SCARDINO Epifania, casalinga, convivente. Ha cinque figli:

- Giovanni, di anni 15,
- Sergio, " " 13,
- Roberto, " " 9,
- Massimo, " " 7,
- Luciano, " " 3,

tutti residenti in Palermo e conviventi.

1.2. Di origini molto umili e modeste ed in possesso di tito lo di studio di maturità classica conseguito a Palermo, si iscrisse dapprima alla facoltà di Giurisprudenza de la locale Università e, quindi, a quella di Ingegneria, senza, comunque, sostenere gli esami relativi al 2° anno di corso.

Non risulta abbia mai lavorato presso terzi; avrebbe orientato, invece, fin dall'inizio, la sua attività verso obiettivi afferenti alla sfera politica della Cit tà di Palermo e del suo entroterra.

Occorre rifarsi agli anni, che immediatamente precedettero il 1950, quando, nel corleonese, la mafia cominciò ad orientare la propria disponibilità verso i Par titi al Governo e quando, con abili inserimenti, riuscì a sfruttare talune fasi di assetramento politico sul quadrante siciliano, reduce dai noti conflitti e squilibri

- 3 -

determinati dal separatismo e dalle forze ad esso parallele o contrapposte. Erano gli anni nei quali, come già si è riferito con foglio n.23/257-12 (R.P.1962) del 13.6. 1970, lo stesso capo-mafia di Corleone, il noto Michele NAVARRA, tendeva, con i suoi elementi più fidati (GOVERNALI, COLLURA, PENNINO, f.lli MAIURI, VINTALORO, ecc.), a mimetizzarsi in settori che garantissero controllo e prestigio in molti ambiti politico-sociali, ed a veder realizzata ogni iniziativa comunque conducente agli scopi che la cosca si prefiggeva.

Non va dimenticato che:

- molti giovanissimi, gravitanti - per parentele acquisite o meno - intorno alla grossa e forte "famiglia" di Navarra, vennero abilmente immessi nelle file dell'Azione Cattolica e della stessa d.c., quasi a testimoniare, (dopo il 1948-1949), l'allineamento degli anziani - in qualche modo compromessi - al maggior Partito in quel momento al Governo;
- tali inserimenti giunsero finanche a suscitare vibrante reazioni - in verità postume - da parte degli organi ecclesiastici locali i quali, negli anni immediatamente successivi, trovarono vere e proprie resistenze nel far accedere, in dette organizzazioni religiose e politiche, alcuni tesserati di loro fiducia e non "garantiti" da parentele mafiose;
- tra detti giovani, opportunamente guidati od immessi a cura della mafia corleonese, si vuole da molti identificare non solo il CIANCIMINO, ma anche CASTRO Salvatore, cl.1929 (cognato di VINTALORO Angelo e paren-

- 4 -

te dei fratelli MAIURI, tutti luogotenenti del NAVARRA), destinato, pur egli, a divenire elemento di rilievo in seno alla d.c. di Corleone prima e di Palermo poi;

- al fianco del più giovane ed intraprendente CASTRO - se condo i più - anche la proiezione politica del CIANCIMINO trovò il suo avvio nella vicina grande Città, ed il suo incoraggiamento nella ricerca di personaggi cui riferirsi a titolo di iniziale ossigenazione; con la ovvia riserva di trarre, poi, quei vantaggi, dapprima riflessi e via via più immediati, che le circostanze gli avrebbero suggerito.

Così, cioè, come l'ambiente di origine voleva.

Forte, quindi, di tale potenziale e di tale carica, peraltro insieme capaci di realizzarne la presenza sia alla base che verso il vertice, il CIANCIMINO, -ancor giovanissimo ed in vesti molto dimesse - riuscì ad insinuarsi nella sfera politica di taluni parlamentari della d.c. nazionale, allora dotati di particolare seguito (tra gli altri l'On.le Margherita BONTADE - della quale curò un vasto e non sempre qualificato apporto elettorale nel suburbio palermitano - e l'On.le Bernardo MATTARELLA, figura ancor più prestigiosa in quanto all'epoca Sottosegretario al Ministero dei Trasporti.

Il CIANCIMINO finì, anzi, per presentarsi come investito di particolare predilezione da parte di questo ultimo, alimentando, dapprima, in molti ambienti, il convincimento di una scelta di corrente e, quindi, millantando i meriti da lui acquisiti in sede di campagne e-

- 5 -

lettorali; meriti che i più furono indotti a ritenere effettivi allorchè egli si trasferì a Roma, asserendo di far parte della "Segreteria" dell'uomo allora al Governo ed allorchè, rientrato a Palermo, tutti seppero che, a tanta protezione, egli doveva l'essersi garantito in concessione - nel 1951 - da parte delle FF.SS. l'appalto per la Città di Palermo dei trasporti dei carri ferroviari a domicilio a mezzo di carrelli.

Questo appalto che il CIANCIMINO ottenne a trattativa privata (anzichè pubblica, così come la presenza di 2-3 altri concorrenti lasciava legittimamente presumese), risulta essere alla base della successiva fortuna economica del CIANCIMINO; e tale appalto ottenne anche se - contro quanto venne allora asserito in informazioni ufficiali richieste ed avute dal Compartimento delle FF.SS. - egli non disponeva di alcun cespite, che comunque garantisse l'impegno (neppure del titolo di ingegnere di cui amava lasciarsi lusingare), tanto da dover ricorrere all'aiuto concreto di un socio, nella persona di LA BARBA Carmelo, da Corleone, fratello di un attuale soggiornante obbligato (v.si allegato n. 1).

Tornato, così, a Palermo con il crisma di uomo malto vicino a personaggio politico di particolare prestigio, con credenziali di lavoro ormai valide, e sostentato alle spalle da un fertilissimo entroterra, il suo successivo inserimento nella vita politica cittadina non

- 6 -

offrì alcuna difficoltà. Il suo temperamento, anzi, vi vace, intraprendente, anche spregiudicato, lo portò qua si istintivamente, al fianco di quella che allora, in Palermo, venne considerata una vera e propria contesta zione contro i notabili d.c. del parlamento regionale e nazionale; contestazione che, a vasto raggio, e con l'etichetta di corrente molto vicina all'On.le FANFANI, portò prepotentemente alla ribalta il noto duo politi- co di Giovanni GIOIA e Salvo LIMA.

E con perfetta ed abile scelta di tempo e di uomi ni, si allineò al forte binomio, ne condivise le inizia tive, offese o concesse, ancora una volta, il suo "va- lido" appoggio elettorale delle vaste e proficie plaghe del corleonese e quello delle borgate di Palermo, fino a divenire, pur egli, figura di un certo rispetto e, co munque, tale da imbastire premesse per una personale, prima affermazione politica: la nomina a Commissario Comunale per la D.C. di Palermo nel 1954 (carica nel- la quale rimarrà, poi, per 16 anni) e l'elezione a con sigliere comunale per la Città di Palermo nella consul tazione del 1956.

Era, questo, l'anno in cui il CASTRO Salvatore di veniva Vice Presidente del Direttivo della Pia Unione Braccianti di Corleone ed in cui il Dott. Michele NA- VARRA si imponeva per entrare a far parte del Diretti

- 7 -

vo della Sezione D.C. di Corleone (v.si allegato 5).

Da allora la figura del CIANCIMINO, giunta decisamente ad emergere nel giro di pochissimi anni e mai più posta in discussione, nello scacchiere politico locale e provinciale, giunse a guadagnare posizioni di sempre maggior peso specifico; ed il suo prestigio via via si accrebbe con interventi necessariamente condizionati nella scelta degli uomini e nella designazione degli incarichi (il CASTRO diventerà, nel 1960, Segretario della D.C. corleonese e Consigliere alla Provincia di Palermo), con compromessi progettati a distanza ed in più direzioni e con autocandidature tra le più scontate ed accreditate.

Ed è in tale contesto che si viene ad inserire - nel 1958 - la nomina di una sorella del CIANCIMINO, Maria Concetta coniugata RUBINO Filippo, a Segretario della Sezione D.C. di Palermo "Oreto", istituita quell'anno stesso. In merito è anche da sottolineare come tale Sezione rimanga aperta e funzionante solamente nel corso delle campagne elettorali sia nazionali che regionali, provinciali e locali, annoverando gli iscritti più "fedeli" alla politica del CIANCIMINO.

Questa, comunque, la sua carriera politica:

- Commissario Comunale della D.C. di Palermo (dal 1954 al 1970);
- Consigliere Comunale D.C. al Comune di Palermo (1956);
- Assessore Comunale alle Borgate ed alle aziende Municipalizzate (1956);
- Assessore Comunale ai LL.PP. (subentrando all'On.le Salvo LIMA, eletto Sindaco della Città), dal dicembre 1958 al giugno 1964;
- Capo gruppo consiliare d.c. dal 1964;

- 8 -

- addetto agli Uffici Enti Locali della Sezione Provinciale D.C. (dal 1969 ad oggi);
- nel 1970, in vista della sua designazione e nomina a Sindaco di Palermo, la gestione commissariale della Sezione Comunale D.C. è stata assunta dall'On.le GIOIA.

1.3. Il periodo in cui il CIANCIMINO resse l'Assessorato ai LL.PP., coincise con quello dello studio e dell'attuazione di uno strumento urbanistico (P.R.G.), definito da molti professionisti locali come un "volgare piano particellare di utilizzazione ad uso e consumo dei singoli proprietari", in antitesi ad un principio di urbanizzazione razionale e moderna. Fu quello il periodo in cui al detto gruppo di potere amministrativo e politico (LIMA-CIANCIMINO in particolare), dalla voce pubblica si attribuì - e si attribuisce - di aver creato le premesse perchè lo sfruttamento di molte aree edificabili da parte di bene organizzate e note "famiglie" ma fiose si traducesse in lucro notevole ed anche in illecito; nonchè di aver dato - più o meno responsabilmente - l'avvio ad una serie di gravi fatti di sangue, quale conclusione dello scatenarsi di ampi conflitti tra interessi ed influenze di opposte consorterie delinquenziali.

Dall'esame "amministrativo" di detta parentesi, condotto da una Commissione di inchiesta nominata dalla Presidenza della Regione e presieduta dal Prefetto BEVILACQUA,

- 9 -

VINO, nacque nel 1963 un rapporto, poi passato alla Magistratura, dal cui contesto, tuttavia, nè il nome del politico CIANCIMINO, nè quello di altri personaggi (fossero essi politici o funzionari o soltanto impiegati presso i vari uffici comunali) giunsero ad emergere.

Ma per detta inchiesta, giunta al vero e proprio vaglio della Magistratura competente nel 1970, sono ancora oggi espresse, dai più, molte riserve circa le modalità con cui la stessa venne condotta; modalità che, rigorosamente ortodosse circa la procedura attuata, ma altrettanto inidonee per la campionatura modesta e per il sistema di ricerca della verità (in ambiente notoriamente omertoso ed in gran parte compromesso), non furono - e non sono - ritenute come le più valide a consacrare la portata esatta dell'illecito e del compromesso amministrativo, come si afferma, eretto a sistema.

Proprio a quel periodo, comunque, si fa risalire l'ulteriore e sensibile fortuna economica acquisita dal CIANCIMINO. Fortuna che egli ha sempre saputo abilmente mimetizzare, tanto che non è stato possibile, a tutt'oggi, identificare esattamente gli estremi, nello stesso tempo che il suo imponibile risulta ammontante a soli due milioni di lire ed essere relativo solamente alla sua attuale attività ufficiale (di gran lunga più remunerativa), nonchè ai beni immobili registrati a suo nome presso la locale Conservatoria (di essi si dirà in seguito).

- 10 -

1.4. E' da molti dato per acquisito nei suoi confronti che:

- sia legato a società edilizie a sfondo mafioso (v.si allegati n.2 e 5);
- abbia lucrato nella concessione di innumere licenze edilizie, agevolando, altresì, "prestanomi" di noti costruttori e che, di conseguenza, usando ed abusando anche della carica di Commissario per la D.C. al Comune, sia riuscito a creare in larghe plaghe del suburbio palermitano (in gran parte controllato da gruppi mafiosi) qualche osmosi tra la mafia e la "sua" politica, fino a trarne, pur nel corso delle ultime competizioni elettorali e secondo una diffusa opinione, una massiccia forza elettorale.

E se, senza giustificato mandato, non è stato possibile accedere agli uffici comunali per prendere visione delle pratiche relative sia alla lottizzazione delle aree edificabili che alla concessione delle licenze edilizie, ci si è limitati a dar considerazione - pur non disponendo di personale tecnicamente qualificato quale il caso imporrebbe - alcuni dei fatti ufficialmente segnalati nel Rapporto redatto dalla Commissione BEVIVINO (integrandone gli estremi con notizie emerse in sede di ulteriori e riservati accertamenti), è certo che, dal generale contesto affiorano anche nomi di altri personaggi comunque legati al CIANCIMINO; e ciò, a dimostrazione - seppur ve ne fosse bisogno - dell'appoggio che egli sempre ha trovato sia tra i so-

stenitori della "sua" politica che tra gli stessi impiegati o funzionari dell'Assessorato ai LL.PP. in ispecie, e che pure hanno attinto a piene mani alla "strumentalizzazione" del potere raggiunto o amministrato (v.si all. n.2 e 3).

1.5. I suoi precedenti e le sue pendenze penali (allegato 4) sono numerosi nel settore della "Pubblica Amministrazione" e, pur se per taluni di essi è riuscito a sottrarsi - anche a livello Cassazione - alla pena che i più ritenevano dovesse essergli inflitta, anche se talune pendenze si sono protratte per anni ed anni senza che l'opinione pubblica ne abbia tratto apparenti giustificazioni, è pur vero che:

- egli, della sua spregiudicatezza così come delle sue conoscenze in ogni settore (da quello della politica nazionale a quello del Credito, a quello della Magistratura, ecc.), va usando ed abusando per millantare un potere "contrattuale" finanche in termini mafiosi;
- il disagio derivante in seno alla stessa opinione pubblica dalla sua candidatura e dalla sua elezione a Sindaco di Palermo fu largamente avvertito e costituì motivo per interrogativi di fondo - ivi compresi larghissimi strati del suo stesso Partito - sulla serietà della "scelta", in una Città che può vantare, quali "primi cittadini", personaggi di ben altra sta-

- 12 -

tura. E tutto ciò a prescindere - come è doveroso da parte di questo Comando - dalla dialettica dei Partiti e delle correnti.

2. La consistenza patrimoniale accertata presso la locale Conservatoria a nome di Vito Calogero CIANCIMINO e moglie, è la seguente:

- in via Sciuti n.85/R, in società con la moglie:

.. un appartamento a piano attico a destra, scala "B", composto di sala, salone, tra stanze, stanzetta, tripli servizi, cucina, corridoio, locale di sgombro e scantinato;

.. un appartamento a piano attico a sinistra, scala "B", composto da sala, quattro stanze, tripli servizi,

entrambi acquistati dalla ITAL-CASA per L.14 milioni, con atto di vendita rogato il 9.12.1961;

- in via Antonio Rudini 42 ang. via Cipolla:

.. un appartamento composto di sala, tra stanze ed accessori, acquistato dal costruttore Pietro SEMILIA, con atto rogato il 9.12.1961 e pagato tre milioni di lire.

- n.8 carrelli stradali (di cui 2 intestati alla sua persona e n.6 in società con LA BARBA Carmelo, già citato socio in affari), per il trasporto dei vagoni ferroviari in Città, acquistati:

.. n. 1 nel 1962,
.. n. 6 nel 1964,
.. n. 1 nel 1968

- 13 -

e pagati in contanti per complessivi circa 25 milioni di lire.

Va anche detto - a dimostrazione della sua non brillante posizione economica iniziale - che nel 1952 aveva acquistato un'autovettura Fiat 500/C targata PA-21229, al prezzo di L.730.000, pagandola con n.18 effetti cambiari per pari importo (autovettura che poi rivendette ad un privato nel 1954); nello stesso anno 1952 il ripetuto socio in affari LA BARBA Carmelo, acquistava, in vece, in contanti, una Fiat 1100 per il prezzo di lire 1.144.000, poi rivenduta nel 1954 al noto mafioso DI TRAPANI Nicolò (v.si allegati n.1 e 2).

3. La famiglia di origine di Vito Calogero CIANCIMINO è composta da:

- padre: CIANCIMINO Giovanni, cl.1894, da Corleone, ivi deceduto, era barbiere, nullatenente. Risulta essere più volte emigrato negli U.S.A. ma non è stato possibile conoscere la data di espatrio, nè i motivi che ve lo condussero;
- madre: MARTORANA Pietra, cl.1905, da Corleone, residente a Palermo in via A.Rudini n.42, pensionata, nullatenente;
- s.lla: Maria Concetta, cl.1928, da Corleone, residente in Palermo in via Scaduto n.10, casalinga. È coniugata con RUBINO Filippo, laureato in medicina e chirurgia, insegnante di Scienze dell'alimentazione presso l'Università di Palermo, dal 1963 Presidente del locale Ordine dei Medici.

- 14 -

Esponente e Consigliere provinciale della D.C.,
nel 1967 fu eletto Assessore Provinciale ai Lavori Pubblici.

E' di buona moralità; proviene da famiglia di buone condizioni economiche ed ha ereditato, alla morte del padre, in uno con la madre, tuttora vivente, alcuni appezzamenti di terreno e alcune case di abitazione. In proprio possiede un lussuoso appartamento in via Scaduto n.10, pagato circa 30 milioni di lire, mentre con la madre è proprietario dell'alloggio, da lei occupato, in via Rudini n.43, acquistato nel 1962 per L.7.100.000; nonchè di altro appartamento in Largo Romagnoli n.²⁴, acquistato nel 1966 per L.3.800.000.

Degli altri congiunti o parenti meritano menzione solo:

- zia paterna: CIANCIMINO Marianna, cl.1881, da Corleone, deceduta, coniugata ZANGHI' Vincenzo, coltivatore diretto, residente in Corleone e membro del Consiglio di Amministrazione di quell'ospedale civile.

Una figlia dei suddetti, cugina, pertanto, di Vito CIANCIMINO, sposò certo MAIURI Ciro, cl. 1900 da Corleone.

Il MAIURI fa parte di una nota famiglia di ma fiosi, unitamente ai più pericolosi fratelli Giovanni ed Antonino, già legati al Dott. Michele NAVARRA (ved. si noto rapporto Navarra a pagg.34 e 95/n.7.18). A seguito delle lotte tra le cosche facenti capo al Navarra e quelle del noto LIGGIO Luciano, rimase anche ucciso (in data 6.9.1958) un figlio del MAIURI Ciro, a nome Pietro, di anni 20; delitto che venne imputato ai "liggiani" e compiuto per vendetta.

Altra figlia della CIANCIMINO Marianna e dello ZANGHI', andò sposa a LISOTTA Antonino, cl. 1892, da Corleone, ivi residente.

- 15 -

La famiglia LISOTTA è pure considerata mafiosa e, pare, legata alla banda di LIGGIO Lucia no.

Il padre e gli zii del LISOTTA Antonino sono stati denunziati per associazione per delinquere, abigeato, furto ed altro; uno degli zii dell'interessato, Pietro, è tuttora al soggiorno obbligato, per anni 4, a Serravalle di Chieti.

Il LISOTTA Antonino ha un figlio, Giuseppe (cugino di 3° o 4° grado del CIANCIMINO Vito), cl. 1935, da Corleone e residente a Palermo, in via Sciuti n.85/R - nello stesso stabile del CIANCIMINO - dal 1962.

In merito al LISOTTA Giuseppe v.si allegato 5.

- zio materno: MARTORANA Carmelo, cl.1912, da Corleone, celibe, dal 1964 titolare di un negozio per la vendita di armi e munizioni;
- zio materno: MARTORANA Leoluca, cl.1926, da Corleone, ove mantiene la residenza anagrafica ma di fatto emigrato, da circa un anno, per Vercelli. Già commerciante in elettrodomestici, ha in corso procedimento penale per bancarotta semplice e simulazione di reato;
- zio materno acq.: IANNAZZO Paolo, cl.1913, da Corleone, Collocatore comunale, Consigliere della Pia Unione Braccianti dal 1961 al 1963.

4. La famiglia acquisita dell'interessato si compone:

- 16 -

- suocero: SCARDINO Attilio, cl.1901, da Messina, residente in Palermo in via Sciuti n.85/R, maresciallo maggiore di artiglieria, in congedo;
- suocera: LA MANTIA Adele, cl.1901, da Palermo, casa-linga;
- cognato: SCARDINO Salvatore, cl.1936, da Palermo, ivi residente, praticante procuratore legale, conjugato.

Solamente la suocera, LA MANTIA Adele, risulta possedere, per eredità:

- . are 32.80 di terreno in via Foleone, fondo Russo di Palermo;
- . ettari 1.72.⁵⁴ di terreno in località Boccadifalco di Palermo, con villino semi rustico, occupato dalla famiglia nel periodo estivo.

5. L'opinione pubblica - che conosce le origini del personaggio in esame, che ha seguito da vicino il suo progredire senza limiti nel settore politico ed in quello economico, che gli ha attribuito, anno per anno, lo sfruttamento intensivo e spregiudicato che egli e gli altri "personaggi" a lui accomunati da interessi molteplici, avrebbero posto in essere in ogni formula di

- 17 -

potere cui sono via via pervenuti e senza ombra di esitazione pur di fronte all'illecito ed alla mafia - è apparsa, all'atto della sua nomina a Sindaco di questa Città, avvilita e mortificata; quasi che dal seno di una grande collettività come quella di Palermo, nessun altro avesse potuto o possa essere espresso - come già detto - a garantire la rappresentanza della sua stragrande e sana maggioranza.

L'opinione pubblica auspica, cioè, un deciso intervento anche da parte di codesta Commissione che, assistita soprattutto da tecnici amministrativi, possa pervenire - al di là di tutto il più vasto problema di fondo dell'edilizia palermitana nei passati, attuali e futuri sviluppi - al "blocco" ed allo studio delle singole licenze edilizie a suo tempo concesse e delle 1.200 varianti apporate al Piano Regolatore Generale; quelle che, da sole, potrebbero dimostrare, oltrechè l'illecito amministrativo, la collusione che, con gli ambienti mafiosi, si è da sempre e da tutti sostenuta, ma senza il conforto di alcun obiettivo riscontro e creando, anzi, le premesse per autorizzare i